

Festa della Madonna del Rosario

Ponzano (Empoli) 5 ottobre 2025

Le prima lettura e il vangelo della Messa della Beata Vergine Maria del Rosario ci presentano rispettivamente l'inizio e il termine della vicenda di Maria così com'essa ci è narrata nei Vangeli e negli Atti degli Apostoli; una vicenda che l'apostolo Paolo, nella seconda lettura tratta dal capitolo ottavo della Lettera ai Romani, inquadra sotto il segno della grazia salvifica di Dio che conosce, predestina, chiama, giustifica e glorifica coloro che lo amano e lo riconoscono (cf Rom 8,29-30).

Nel cenacolo, dopo l'ascensione di Gesù al cielo, si compiono le parole con le quali Maria tanti anni prima aveva dichiarato all'angelo: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola (Lc 1,38)». Rileggiamo il testo degli Atti: «Tutti questi [gli apostoli] erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui (At 1,14)».

Nel cenacolo Maria incomincia a vedere realizzarsi il termine ultimo della sua vocazione, della sua vita, a lei consegnato da Gesù dalla croce e per il quale, pur senza conoscerlo allora, si era resa disponibile a Nazaret affidandosi tutta a Dio: diventare, lei madre di Gesù, madre della Chiesa.

L'ultima istantanea, che ritrae Maria insieme con gli apostoli nell'attesa della Pentecoste, delinea quella che dal giorno dell'effusione dello Spirito sino alla fine dei tempi è la sua missione e la sua vocazione: accompagnare, proteggere, sostenere, incoraggiare il popolo di Dio, la Chiesa pellegrina nel mondo e nella storia, nel suo itinerario verso il Regno dei cieli, nella sua testimonianza a Cristo e al Vangelo, nella costruzione di una città terrena che sia preludio al compimento dei cieli nuovi e della terra nuova.

Da Nazaret a Gerusalemme, dalla Gerusalemme terrena alla Gerusalemme del cielo: «Assunta alla gloria del cielo», recita il terzo prefazio della beata Vergine Maria, «accompagna con materno amore la Chiesa e la protegge nel cammino verso la patria, fino al giorno glorioso del Signore».

Nell'odierna celebrazione noi veneriamo Maria con il titolo di Regina del Rosario.

Conosciamo la circostanza storica che ha portato all'istituzione di questa festa: la vittoria, avvenuta il 7 ottobre del 1571, della flotta cristiana contro quella ottomana a Lepanto in Grecia, vittoria che fu attribuita dal Papa di allora, San Pio V, all'intercessione della Madonna e alla recita del Rosario. Egli stesso, mentre lo pregava proprio in quel 7 ottobre 1571, ebbe una visione nella quale i cristiani avevano la meglio sui turchi; nelle stesse ore i rematori delle navi cristiane ritmavano il tempo con le decine dei misteri. Per commemorare l'evento San Pio V istituì la festa di Santa Maria della Vittoria il 7 ottobre. Il successore, il Papa Gregorio XIII, nel 1573 spostò la data della ricorrenza liturgica alla prima domenica d'ottobre e ne modificò la denominazione, chiamandola festa della Madonna del Rosario ed estendendola alla Chiesa universale. Infine, nel secolo scorso, la data della celebrazione fu nuovamente fissata al 7 ottobre, e tutt'ora resta fissata a questo giorno.

Madre della Chiesa e Regina del Rosario, Maria.

Nel Rosario sperimentiamo al vivo la maternità di Maria: maternità che ci conforta, ci sostiene, ci conferma nella lotta contro il peccato e lo spirito del male.

Nel Rosario sentiamo, come non mai, Maria nostra mamma celeste.

Nel e con il Rosario Maria continua oggi la sua vocazione e la sua missione di accompagnare, guidare, difendere i suoi figli e le sue figlie; e non solo: nel e con il Rosario Maria stende la sua protezione materna su tutto il genere umano e su tutto il creato. È questa convinzione di fede che ci spinge a pregare il Rosario per la pace, accogliendo l'invito che Papa Leone, mercoledì scorso 1 ottobre, ha rivolto, alla fine dell'udienza generale, a tutta la Chiesa per questo mese di ottobre. Il cuore di Maria è cuore di mamma: per lei non v'è creatura umana che ai suoi occhi sia estranea. Nel Rosario il suo cuore di mamma pulsa, traboccante d'amore per tutti.

Innumerevoli sono le testimonianze che possiamo attingere dalla storia della Chiesa, testimonianze di uomini e donne che grazie al Rosario hanno trovato luce, forza, grazia, salvezza.

In questo ottobre del Giubileo dell'anno 2025 non possiamo non ricordare il Beato Bartolo Longo, apostolo del Santo Rosario, che fra due settimane sarà proclamato santo da Papa Leone.

Chi, più di lui, può dire: 'Mi sono salvato grazie al Rosario?'.

Anticlericale, dedito allo spiritismo, nei tormenti e nelle angosce di un cuore sfinito e martoriato dai morsi velenosi del peccato, disperando della salvezza, là dove oggi sorge il Tempio di Pompei sentì una voce dirgli "Se propaghi il Rosario, sarai salvo!".

Chi, più di lui, può esortare: "Recita e propaga il Rosario e sarai salvo!".

Chi, più di lui, può esclamare: "Maria mi si è mostrata madre, madre di misericordia, e non ha permesso che io, figlio traviato, mi perdessi!".

Nel 1883 il Beato Bartolo Longo compose, sulla scia dell'enciclica di Leone XIII dedicata al Rosario quale mezzo per la cura dei mali che travagliavano allora la Chiesa e l'umanità, la Supplica alla Regina del Santo Rosario di Pompei. La figura di Maria, che la Supplica offre alla nostra preghiera e alla nostra devozione, non è quella di una Regina che è lontana dal popolo, di una diva ammantata di fasti e splendori mondani da ostentare superbamente, con lo sguardo rivolto dall'alto in basso verso i suoi sudditi, no! La Regina della Supplica è Madre! Regina perché Madre! Madre di Misericordia!

E la Misericordia, che Maria dispensa, ci raggiunge attraverso il Rosario, segno e strumento della maternità di Maria. «O Rosario benedetto di Maria, * Catena dolce che ci rannodi a Dio, * vincolo di amore che ci unisci agli Angeli, * torre di salvezza negli assalti dell'inferno, * porto sicuro nel comune naufragio, * noi non ti lasceremo mai più. Tu ci sarai conforto nell'ora di agonia, * a te l'ultimo bacio della vita che si spegne».

Se ameremo, reciteremo, propagheremo, vivremo il Rosario, sentiremo accanto a noi Maria e toccheremo con mano che la sua maternità non è una favola rassicurante, inventata per illudere dei poveretti e delle poverette e tenerli in schiavitù, bensì una potente realtà!

Da quel giorno in cui a Nazaret l'angelo le preannunciò che sarebbe divenuta madre del Figlio di Dio, Maria di strada ne ha percorsa: prima sulle strade polverose della sua terra natale, oggi sulle vie e i sentieri del tempo e della storia.

Sempre in cammino: con e dietro a suo Figlio durante la vita terrena di lui; poi, dopo la risurrezione, con gli apostoli e la comunità cristiana nascente; dall'assunzione ad ora con le

generazioni di discepoli che si susseguono una dopo l'altra fino al giorno del ritorno glorioso del Signore.

Sempre in cammino e sempre madre, ostinatamente e caparbiamente fedele alla consegna datale sul Golgota: «Donna, ecco tuo figlio».

Sia lodato Gesù Cristo.